

Ma, ad ogni modo, siccome non possiamo più dire che non diamo niente al Governo, veniamo ad offrirgli i mezzi per vivere, gli diamo l'ossigeno soltanto per l'esercizio 1907-908. Al di là non sentiamo di potere andare; e crediamo, così facendo, di tutelare la finanza pubblica senza ritardare la difesa del paese; dando tempo che la relazione della Commissione d'inchiesta sulla amministrazione della guerra indichi il vero indirizzo da seguirsi, impediamo che le conclusioni della Commissione giungano troppo tardi, e non siano da ripetersi le parole latine, un latino molto chiaro, che l'onorevole Pais ricorda nella sua relazione: *post factum nullum consilium*.

Ora questa Commissione d'inchiesta che, tra sei mesi o un anno, potrà aver compiuto l'opera propria, non deve essere esposta al ridicolo di fare opera vana e di venire qui a portarci il proprio consiglio, quando noi, e mentre noi, avremo impegnato il fatto e il bilancio per due anni almeno al di là del termine occorso all'inchiesta della Commissione! E se la Commissione non dovesse assolvere il compito proprio da oggi ad un anno, ed il Parlamento non fosse così in condizione di avere gli elementi per dare un nuovo indirizzo agli armamenti e alle difese, il Governo non resterebbe perciò nè sprovvisto nè disarmato, perchè si avrebbe sempre il bilancio della guerra ordinario e straordinario col quale la Camera potrebbe consentire quel tanto di milioni che valga a mantenere viva l'energia, l'attività, la funzione dei corpi, delle officine, che sono destinati a preparare le armi per la difesa del territorio nazionale.

Se dunque Governo e Commissione non si ostinano a farne quasi una questione di puntiglio; se l'onorevole Giolitti, che non ha ascoltato questa volta il consiglio di quella parte della Camera (*Accenna a destra*) che gli diceva: voi avete tale maggioranza che manderebbe giù un cavallo di bronzo, mangierebbe un rospo, secondo la espressione volgare, dunque domandate molto perchè tutto vi si concederà, ma ha creduto invece prudente e saggio di non mettere a questa dura prova lo stomaco della sua maggioranza e si è accontentato della proposta della Commissione dei Dodici; se l'onorevole Giolitti, ripeto, e la Commissione vogliono serenamente considerare il mio emendamento, credo che dovranno accettarlo. Il Governo ha domandato 200, la Commissione ha concesso 60, noi ci fer-

miamo soltanto a 20. Ho fiducia che l'emendamento sarà accolto! (Bene! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La nostra legge di contabilità richiede che sia autorizzata l'intera spesa, che occorre per una determinata opera, perchè si possa assumere l'impegno della sua costruzione, non è dunque possibile intraprendere la costruzione di un'opera se non sia preliminarmente approvata per intero la spesa, che occorre a compierla. Ora, se la somma venisse ridotta a 20 milioni, invece di 60, l'esecuzione dei due terzi almeno delle opere assolutamente indispensabili, come fu ad unanimità ritenuto dalla Commissione, non si potrebbe intraprendere. Tutto il piano organico, che è stato compilato d'accordo con la Commissione, pel riparto di quelle spese, scomparirebbe completamente. Per esempio, le opere di fortificazioni richiedono tre anni di lavoro onde non sarebbe possibile di poterle nemmeno appaltare se il Parlamento non autorizzasse l'erogazione della intera somma necessaria. Per queste ragioni, che si informano alle vigenti disposizioni della nostra legge di contabilità, io sono nell'impossibilità di accettare l'emendamento dell'onorevole Vicini.

PRESIDENTE. Onorevole Vicini, insiste?

VICINI. Sono lieto che l'onorevole presidente del Consiglio si dimostri così vigile e geloso custode della legge di contabilità; vedremo fra poco se lo sarà altrettanto in occasione di un emendamento che sarà presentato; ma io debbo mantenere il mio, e chiedo intorno ad esso la votazione nominale. (*Oook!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PAIS-SERRA, *relatore*. L'onorevole presidente del Consiglio mi dispensa da una lunga risposta alla proposta dell'onorevole Vicini. Egli è realmente logico nel mantenere la sua proposta che fu già preannunziata nei vari discorsi dei suoi colleghi. È perfettamente logico che, battuti in una battaglia campale, facciamo oggi le ultime difese nelle trincee nelle quali si sono rifugiati. Ma io faccio considerare agli egregi componenti dell'estrema sinistra che avrebbero dovuto essere molto grati alla Commissione la quale, invece di accordare senza troppe discussioni tutti i 200 milioni richiesti, si è